Centro Studi Erickson

I.P.



5° Convegno internazionale sulla

Qualità del Welfare

La tutela degli Anziani

Buone pratiche per umanizzare l'assistenza

Palacongressi di Rimini, 18 e 19 ottobre 2013

Direzione scientifica

Pierpaolo Donati
(Università di Bologna)

Fabio Folgheraiter
(Università Cattolica di Milano)

Coordinamento scientifico

Nicoletta Pavesi
(Università Cattolica di Milano)

Promosso da:

La rivista del lavoro sociale
Quadrimestrale per le professioni sociali

Maggiori informazioni su
www.erickson.it

Presentazione

Il tema della tutela dell'anziano *fragile* assume sempre più i toni di un'autentica emergenza sociale per le note motivazioni di carattere *demografico* (l'innalzarsi dell'età media della popolazione), *sanitario* (l'aumento delle cronicità), *economico* (l'incremento della spesa pubblica) e *sociale* (l'aumento della povertà, i carichi di cura della rete parentale, l'equità fra le generazioni). Il dibattito attuale tende tuttavia a concentrarsi su tre aspetti: quello medico, quello economico e quello manageriale. Minore attenzione è attribuita a un tema che in realtà rimane centrale: come rispettare l'«umanità» e i «diritti esistenziali» profondi delle persone fragili e delle loro famiglie nel mentre si organizza l'assistenza in loro favore.

Il Convegno intende quindi allargare lo sguardo al campo delle *humanities* e delle buone pratiche relazionali, per offrire a chi opera quotidianamente con gli anziani spunti di riflessione e strumenti operativi capaci di «porre al centro» la persona con le sue relazioni. Si tratterà quindi anzitutto di superare una visione dell'anziano fragile centrata sulla patologia per giungere a un'idea di salute in un'accezione non esclusivamente sanitaria; una visione globale che tenga insieme altre istanze oltre alla pur importante autosufficienza funzionale (la dimensione del senso della vita e della sofferenza, della spiritualità, della convivialità; del diritto all'autodeterminazione, a essere ascoltati, a essere utili agli altri, ecc.). In questa prospettiva l'idea stessa di *tutela* dell'anziano assume connotazioni ampie e in apparenza contro-intuitive, che trovano sbocchi in forme giuridiche innovative, in esperienze organizzative flessibili e non autoreferenziali, in tecniche relazionali di comprovata efficacia, in movimenti associativi e di mutualità diretta tra utenti e *caregivers* che coinvolgono i territori in un'ottica di welfare comunitario.

Nonostante i tempi di crisi è possibile talvolta osservare in Italia e all'estero esperienze eccellenti di *care* ben impostate umanamente e finanziariamente sostenibili. Il Convegno vuole allora porsi come luogo riflessivo d'incontro e di dialogo tra i diversi saperi, professionali ed esperienziali, che hanno consentito la fioritura di tali «buone pratiche», allo scopo di riuscire a comprenderle sempre meglio e, se possibile, rilanciarle.

Programma

Venerdì 18 ottobre

a partire dalle ore 8.00

Registrazione dei partecipanti

ore 9.00-13.00

Benvenuto delle autorità

Intervento di saluto

Elio D'Orazio *(Coordinatore nazionale di Age Platform Italia)*

Presentazione del Convegno

Nicoletta Pavesi *(Università Cattolica, Milano)*

Presiede la sessione e introduce

Fabio Folgheraiter *(Università Cattolica, Milano)*

Relazioni

Robert Anderson *(European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Loughlinstown, Dublin)*
Accesso e qualità delle cure a lungo termine in Europa

Selma Sevenhuijsen *(Utrecht University, The Netherlands)*
Etica della cura e attenzione all'umano

Tullio Seppilli *(Presidente della Fondazione Angelo Celli e della SIAM - Società Italiana di Antropologia Medica, Perugia)*
La condizione anziana come contraddizione nella società di mercato globalizzata: uno sguardo antropologico

Walter Pellegrini *(Università di Torino)*
Le Radici del Futuro. Le evidenze della Caring Science in una nuova prospettiva dell'assistenza

Alexander Batthyany *(University of Vienna, Austria)*
La cura dell'anima: l'età e la ricerca di senso

Paolo Cendon *(Università di Trieste)*
Persone anziane e amministrazione di sostegno

Francesco Viola *(Università di Palermo)*
I diritti delle persone anziane

Maria Luisa Raineri *(Università Cattolica, Milano)*
L'apporto del pensiero di Kitwood per la pratica del servizio sociale

Brevi testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti

ore 14.00-18.30

Workshop a scelta

Programma

Sabato 19 ottobre

ore 9.00-13.30

Workshop a scelta

ore 14.30-17.00

Presiede la sessione e introduce

Pierpaolo Donati *(Università di Bologna)*

Relazioni

Maria Grazia Breda *(Presidente della Fondazione Promozione Sociale onlus, Torino)*
Anziani malati non autosufficienti: come ottenere il diritto alle cure domiciliari e al ricovero in RSA sancito dai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)

Vicki de Klerk-Rubin *(Board member of the Validation Training Institute)*
Perché utilizzare il metodo Validation?

Marco Trabucchi *(Presidente AIP – Associazione Italiana di Psicogeriatria)*
La relazione è strutturale all'atto della cura

Miguel Benasayag *(Psicoanalista, filosofo, Università di Parigi)*
La vecchiaia: un concetto riduzionista

Pierpaolo Donati *(Università di Bologna)*
Conclusioni

Presentazione di alcuni contributi dalla sezione «Interventi liberi»

Workshop

Nel pomeriggio di venerdì 18 e nella mattina di sabato 19 ottobre ogni partecipante avrà la possibilità di frequentare due workshop di due ore ciascuno (14.00-16.00 e 16.30-18.30; 9.00-11.00 e 11.30-13.30). In ogni workshop vari esperti presenteranno riflessioni, dati di ricerca e buone prassi, a cui seguirà uno spazio di dibattito.

Venerdì 18 ottobre, ore 14.00–16.00

Workshop 1

Esperienze di animazione e socializzazione per (e con) gli anziani

Introduce il tema e presiede i lavori:
Luca Martignani *(Università di Bologna)*

Il benessere dell'anziano passa anche attraverso il mantenimento e la cura degli interessi e delle relazioni, sia nel caso di anziani ancora autosufficienti, sia nel caso di persone con maggiori difficoltà di autonomia. Le attività, i progetti e gli interventi di socializzazione e di animazione coprono un ampio spettro di proposte, lungo un continuum che va dal coinvolgimento degli anziani attivi quali soggetti erogatori di prestazioni, alle attività per valorizzare le competenze residue dei grandi anziani. Pensiamo alle attività di volontariato svolte dagli anziani stessi a beneficio dei loro coetanei o di persone appartenenti ad altre fasi del corso di vita, alle attività di animazione proposte nei centri sociali, alle attività culturali più o meno strutturate, alle iniziative destinate all'attivazione e al mantenimento della memoria, alla trasmissione di saperi e culture tra generazioni, alla raccolta di testimonianze su fatti o costumi a rischio di oblio. I «luoghi» deputati allo svolgimento di queste attività sono i più diversi: le RSA, i centri sociali, i centri culturali, le associazioni di volontariato di e/o per anziani. Il workshop proporrà alcune buone pratiche di animazione e socializzazione realizzate in contesti diversi e con persone anziane con caratteristiche differenti per condizioni di vita, interessi e livello di autonomia.

✻ Workshop 2

La Caring Science in azione: per una maggiore umanizzazione del ruolo infermieristico

Introduce il tema e presiede i lavori:
Walter Pellegrini *(Università di Torino)*

La disciplina infermieristica attuale non può più contemplare modelli teorici e pratici centrati sull'azione dell'infermiere, considerando la persona presa in carico come un oggetto. Pensare che lo scopo ultimo a cui tende la disciplina infermieristica sia la soddisfazione dei bisogni sanitari (variamente intesi) della persona presa in carico è riduttivo. La cultura dell'integrazione implica la necessità che ogni disciplina consideri il proprio limite – umano, professionale, formativo, organizzativo – come valore ed è proprio per questo che si chiede integrazione. È solo l'accettazione del valore dell'alterità che porta a identificare l'altro come diverso da me e quindi ad ammettere una sua responsabilità nell'assistenza medica pari a quella dell'infermiere. Lo *Human Caring* si articola in dieci punti che costituiscono il nucleo fondante della disciplina infermieristica; essi saranno presentati e discussi sia nella loro dimensione teorica che in quella fenomenica, attraverso l'esame di alcuni esempi pratici. Il workshop consentirà anche di mostrare come questa prospettiva consenta il bilanciamento della scientificità con l'umanismo.

✻ Workshop 3

Le imprese sociali di comunità: formule organizzative e modelli gestionali

Introduce il tema e presiede i lavori:
Giovanni Devastato *(Università La Sapienza, Roma)*

Il workshop intende tematizzare l'area dell'accoglienza territoriale leggera per anziani fragili, focalizzando l'attenzione in modo particolare sulle formule organizzative (piccole dimensioni e prossimità locale) e sui modelli gestionali (nuovi approcci di management, reti interprofessionali, sviluppo comunitario) che contrassegnano l'agire di quelle realtà ispirate ai modelli delle imprese sociali di comunità. Queste ultime sono organizzazioni in grado di incrementare la coesione sociale attraverso processi d'inclusione e sviluppo locale in un'ottica di welfare sussidiario capace di cogliere, da una parte, la multidimensionalità delle problematiche e, dall'altra, la reticolarità delle strategie di risposta, realizzate grazie all'interazione di più attori sociali che operano in un'ottica collaborativa.

In tal senso saranno presentate alcune esperienze ispirate a tale configurazione operativa i cui punti di forza sono riconducibili a pratiche di attivazione comunitaria, costruzione condivisa di reti locali, processi innovativi su contenuti, metodi e modelli, senza perdere di vista il radicarsi critico e costruttivo dentro politiche locali di cittadinanza.

Workshop 4

Accompagnare il morire

Introduce il tema e presiede i lavori:
Luigi Colusso *(Associazione ADVAR, Treviso)*

Accompagnare il morire degli anziani è compito degli operatori tutti, della famiglia e della comunità in cui è vissuto/vive l'anziano. È una competenza richiesta agli operatori sin dal primo momento della presa in carico, sia per l'anziano a domicilio sia per coloro che risiedono in una struttura: si lavora sulla perdita di legami e della speranza nei confronti del futuro e sulla negazione del cordoglio anticipatorio. È anche un peso che una parte degli operatori sente così forte da cercare di rifiutarlo, occupandosi solo dei problemi sanitari, che tuttavia non esauriscono i bisogni per garantire la qualità della vita dell'anziano e del suo sistema familiare. Accompagnare il morire è una competenza prima di tutto emozionale, umana, che richiede confidenza con l'uso di strumenti come la narrazione, le metafore e i simboli, l'esercizio dei riti. Si tratta di strumenti accessibili a tutti e per questo fruibili all'interno di un linguaggio comune a tutti gli interessati. Le occasioni di empowerment per un loro corretto utilizzo possono realizzarsi congiuntamente, con un'ulteriore valorizzazione. Pertanto l'accompagnamento nell'ultima fase di crescita (E. Kübler-Ross) rappresenta una grande occasione per instaurare una relazione profonda e concorde tra i vari attori presenti sulla scena: operatori di varie qualifiche, volontari, familiari, persone vicine alla famiglia.

Venerdì 18 ottobre, ore 16.30-18.30

✻ Workshop 5

Il metodo Validation in RSA e sul territorio

Introduce il tema e presiede i lavori:
Silvana Botassis *(Associazione Al Confine onlus, Milano)*

Quante volte l'operatore si sente disarmato di fronte ai disturbi comportamentali di un anziano disorientato o all'apparente impossibilità di accedere a una comunicazione autentica? Quante volte familiari e operatori si accorgono che l'affetto e la buona volontà non sono sufficienti a rompere schemi comportamentali ormai fissati e a ritrovare un colloquio vero, piacevole e costruttivo? Quanto l'anziano disorientato ha modo di sentirsi ancora soggetto della relazione o quanto spesso si sente, invece, mero oggetto di pratiche assistenziali? Nel workshop un medico, una psicologa e una conduttrice di gruppi individuano nel metodo *Validation* uno strumento operativo che permette di rimettere al centro il vissuto dell'anziano disorientato e di ricostituire una relazione di fiducia reciprocamente soddisfacente, in cui l'anziano si sente riconosciuto, i disturbi comportamentali si riducono e il clima si rasserena. Soprattutto la competenza relazionale, che rimane anche in presenza di deficit cognitivi avanzati, viene valorizzata e permette l'instaurarsi di scambi significativi. Ne deriva in molti casi un miglioramento della vita familiare, a sostegno della permanenza dell'anziano al proprio domicilio, così come nei luoghi di cura si possono trasformare le relazioni tra ospiti e personale, con sollievo reciproco. Le esperienze presentate nel workshop rappresenteranno uno stimolo per effettuare una ricerca condivisa di una comunicazione rinnovata attraverso l'ascolto empatico e la convalida.

✻ Workshop 6

Welfare aziendale a sostegno dei lavoratori caregivers

Introduce il tema e presiede i lavori:
Nicoletta Pavesi *(Università Cattolica, Milano)*

Approfondimento con:
Robert Anderson *(European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Loughlinstown, Dublin)*

Più di tre quarti del tempo trascorso a prendersi cura di una persona anziana non autosufficiente è fornito da familiari, amici o vicini di casa. L'aumento dell'occupazione femminile in Europa

significa che la maggioranza delle persone che assistono in età lavorativa accumula le responsabilità di cura con il lavoro. I *carers* hanno necessità di lavorare, ma molti sperimentano notevoli svantaggi per quanto riguarda lo sviluppo della carriera, l'accesso alla formazione e alla crescita delle competenze. Alcune aziende hanno iniziato a offrire supporto ai propri dipendenti con responsabilità di cura. Eurofound ha condotto una ricerca in undici Paesi per valutare queste misure aziendali spesso così difficili da trovare!

La maggior parte dei progetti a livello aziendale implicano una flessibilizzazione degli orari di lavoro, tra cui brevi congedi per fornire cure di emergenza. Nel workshop verranno presentate alcune buone pratiche messe in atto da aziende che erogano servizi a supporto dei lavoratori nelle loro responsabilità di cura, ad esempio, attraverso lo sviluppo di informazioni o di servizi di consulenza e anche per aiutare i dipendenti nelle incombenze relative all'organizzazione dell'assistenza.

✻ Workshop 7

Una tutela soffice: l'Amministratore di sostegno

Introduce il tema e presiede i lavori:

Daniela Polo *(Associazione Oltre Noi... la Vita onlus, Progetto AdS/Amministratore di Sostegno, Lombardia)*

Vi è una condizione di fragilità connessa alle patologie dell'anziano che si rende evidente attraverso l'incapacità di curare i propri interessi, tutelare la propria storia personale, accedere ai servizi. Si tratta di una fragilità che può essere affrontata con il nuovo strumento di Protezione Giuridica previsto dalla legge 6/2004, l'Amministrazione di Sostegno, e dal quale derivano nuovi compiti e nuove responsabilità per i servizi sociali, per le famiglie, per la società civile. Un nuovo sistema di welfare si profila e si connota come «Sistema per la protezione giuridica delle persone fragili», ovvero un insieme di interventi, realizzati anche in forma sussidiaria tra istituzioni e terzo settore. Come testimoniato dalle buone pratiche presentate nel workshop, sono diversi gli interventi possibili: iniziative di sensibilizzazione e formazione per le famiglie e per le persone idonee individuate per assumere il ruolo di AdS in forma volontaria per chi è solo; supporti tecnici per la predisposizione dei ricorsi e per la gestione del ruolo di AdS; predisposizione e gestione di elenchi di AdS per garantire una personalizzazione della risposta e dare garanzie per la qualità della vita della persona fragile.

✻ Workshop 8

L'abitare dell'anziano fragile

Introduce il tema e presiede i lavori:
Monica Martinelli *(Università Cattolica, Milano)*

La questione dell'abitare, nel caso di anziani fragili o non autosufficienti, va posta all'interno di una dimensione non meramente strutturale bensì relazionale. A livello micro, appaiono significative tutte quelle sperimentazioni di convivenza solidale finalizzate a creare le condizioni per ricomporre fratture generazionali e/o sociali, fino a costruire un terreno particolarmente fertile per la produzione e la riproduzione delle relazioni sociali di riconoscimento e di reciproco sostegno (tra anziani e giovani generazioni, persone sole e famiglie giovani o studenti fuori sede in cerca di soluzioni abitative accessibili), con il coinvolgimento sia della società civile che delle istituzioni pubbliche. Il lavoro di questo workshop si propone di dare voce a esperienze e azioni concrete che mostrano in modo chiaro come l'uso sapiente di risorse simboliche, culturali e strutturali possa accompagnare — attraverso forme innovative dell'abitare — le generazioni e i gruppi sociali a ricucire la trama relazionale e istituzionale mediante forme stabilizzate e integrative di prossimità e solidarietà.

Sabato 19 ottobre, ore 9.00–11.00

✻ Workshop 9

L'approccio capacitante

Introduce il tema e presiede i lavori:
Pietro Vigorelli *(Cofondatore del Gruppo Anchise, Milano)*

L'approccio capacitante viene presentato dapprima nelle premesse teoriche e successivamente nella sua realizzazione pratica, attraverso l'esempio di buone prassi utilizzate nelle Case per Anziani. Introdotto nella *care* degli anziani fragili e in particolare di quelli con demenza a partire dai primi anni Duemila, questo modello è interessante perché integra in modo originale altri noti approcci (tra i quali il *capability approach* di Amartya Sen e Martha Nussbaum) che enfatizzano l'umanizzazione dell'assistenza sociale e sanitaria. Inizialmente l'approccio capacitante si è basato sul «conversazionalismo» di Giampaolo Lai, un modello che mette al centro dell'attenzione la parola, mentre poi si è sviluppato (Gruppo Anchise di Milano) ponendosi come obiettivo una *convivenza sufficientemente felice* tra operatori, anziani e loro familiari.

✻ Workshop 10

Una giornata di 36 ore: assistere chi assiste

Introduce il tema e presiede i lavori:
Renzo Scortegagna *(Direttore della Rivista di Servizio sociale)*

Il *caregiver* è colui che si prende cura di un'altra persona. Non è il semplice erogatore di prestazioni, ma colui che sa entrare in relazione con la persona bisognosa, assistendola, condividendone le emozioni, le paure, le sofferenze e diventando un sostegno e un riferimento nel processo della malattia e della guarigione. Esso non corrisponde a un vero e proprio profilo professionale, connotato da specifiche competenze, ma è una condizione di vicinanza, dove si costruiscono e si attivano relazioni di fiducia e di aiuto al di sopra e oltre ogni protocollo di intervento. Il caregiver opera spesso in stretta collaborazione con i servizi e i professionisti, correggendo ed eliminando, quando necessario, le frammentazioni e le discontinuità che si creano nei casi in cui l'assistenza e la cura richiedono l'intervento di più servizi e operatori. In questo senso il caregiver è forzato, da un lato, ad avere una visione d'insieme della situazione e, dall'altro, a organizzare i vari interventi, usando soprattutto lo strumento della comunicazione. Egli non ha un orario di lavoro, per cui soddisfare il bisogno di riposo può diventare problematico. È fondamentale per questo che il caregiver tuteli la propria salute (fisica, psichica e sociale) e sia consapevole dei rischi a cui è esposto.

Nel workshop verranno presentate e discusse alcune buone pratiche di accompagnamento alla fatica quotidiana di chi si prende cura.

✻ Workshop 11

Favorire la domiciliarità: i servizi «domus oriented»

Introduce il tema e presiede i lavori:
Donatella Bramanti *(Università Cattolica, Milano)*

La cultura della domiciliarità consente alle persone più deboli, ai malati e ai morenti di conservare la propria autonomia decisionale, non subendo scelte etero-dirette anche per quanto riguarda i piccoli grandi riti della vita quotidiana, gli orari, la scelta del cibo, i momenti di riposo, di silenzio, le attività. Eppure la domiciliarità non è esente da rischi: il maggiore è che lo spazio abitativo e familiare si trasformi in chiusura e autoreferenzialità, conducendo verso una condizione di progressivo isolamento. In questo modo, sul piano metaforico, la casa, da «nido» caldo,

relazionale e nutritivo, si trasforma in un «guscio» freddo e duro che separa dagli altri e dalle relazioni. I servizi «*domus oriented*» devono fare proprio un modo aperto e dinamico di intendere la prospettiva della domiciliarità. Essa non va infatti confusa con la chiusura o la segregazione, poichè al contrario risulta basata sui rapporti, sulle reti di relazioni.
Nel workshop saranno presentate buone pratiche che documentano il valore di questa prospettiva per il benessere dell'anziano e delle sue reti familiari.

✻ Workshop 12

Tra sociale e sanitario: dal curare al prendersi cura

Introduce il tema e presiede i lavori:
Raffaele Mozzanica *(Avvocato, Milano)*

Il workshop si propone di affrontare il tema dell'integrazione sociosanitaria partendo da una lettura normativa dell'attuale assetto del welfare in Italia. A fronte della significativa contrazione delle risorse, appare di estrema importanza riflettere sul tema di accesso, garanzia e qualità delle prestazioni sociali e sociosanitarie, nell'ambito delle situazioni di non autosufficienza, non autonomia, cronicità e dipendenza.
La riflessione cercherà di delineare un modello di sistema integrato tra diritti e bisogni: dalla risposta al bisogno di salute, identificabile, alla risposta a quello sociale, di difficile individuazione. A partire da questo, saranno presentate buone pratiche che metteranno in luce come il porre al centro degli interventi di cura la persona nella sua globalità, e non la sua patologia o condizione, richieda interventi capaci di integrare la dimensione sanitaria e quella sociale in un'ottica relazionale.

Sabato 19 ottobre, ore 11.30–13.30

✻ Workshop 13

Il modello Gentlecare in pratica

Introduce il tema e presiede i lavori:
Elena Bortolomiol *(Referente italiana del modello Gentlecare)*

Occuparsi di anziani è una sfida per tutti gli operatori del settore. Il modello *Gentlecare,* ideato e sviluppato in Canada da Moyra Jones, nasce da un approccio di tipo riabilitativo e di supporto (la protesi), centrato sulla persona affetta da demen-

za. Il modello organizza i servizi (nuclei per persone affette da demenza, centri diurni, ecc.) basandosi sulle esigenze dei suoi clienti, per i quali ogni organizzazione promuove il benessere della persona in un ambiente fisico e relazionale. È un programma semplice, completo, economico, volto a formare *caregivers,* professionali e non, sostenendo un orientamento di cura che, piuttosto che concentrarsi sul comportamento del malato, promuove un processo di adattamento dell'ambiente in cui la persona deve operare, motivandola a svolgere attività significative senza limitarsi al solito repertorio di interventi. La «giornata tipo» rappresenta una traccia per capire l'approccio di cura e osservare praticamente ciò che l'organizzazione struttura, attraverso la valorizzazione delle sue risorse. Le buone prassi che saranno presentate nel workshop si valutano rispetto agli obiettivi delle organizzazioni e ai loro risultati positivi che si possono riscontrare a livello sociale. Valutazioni e comparazioni sono finalizzate a verificare l'efficacia del metodo come intervento non farmacologico.

✻ Workshop 14

Il dialogo tra famiglia e istituzioni

Introduce il tema e presiede i lavori:

Marco Noli *(Università Cattolica, ASCSP - Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona, RSA Don Cuni, Magenta, Milano)*

Il workshop è finalizzato a esplorare, attraverso la presentazione di pratiche concrete, delle modalità di relazione tra le famiglie e le istituzioni che consentono di migliorare il dialogo tra questi due mondi, in particolare sugli aspetti di funzionamento dei servizi. Storicamente questa interazione si è spesso espressa o come relazione con la singola famiglia, sugli aspetti di cura del proprio familiare, o come rivendicazione «sindacale». La riflessione cercherà le modalità per attenuare la conflittualità e gli atteggiamenti difensivi da entrambe le parti e costruire processi di interazione più funzionali a promuovere un maggior livello di benessere e salute negli ospiti e nelle loro famiglie. Non si tratta di assumere la famiglia come un nuovo «utente», ma di accogliere nella relazione con essa la sua storia di cura e le sue aspettative collegate alla scelta del ricovero in struttura. Così facendo ci si può rendere conto che non esiste solo la modalità della delega per stare in un contesto competente qual è una struttura, ma si possono esercitare funzioni che permettono agli operatori di conoscere la famiglia e alla famiglia di «ri-conoscersi». Tutto questo in un processo in continua evoluzione che attiene alla scelta, all'affidamento e alla vita interna della struttura così come viene vissuta dall'ospite e dalla propria famiglia.

✻ Workshop 15

La mediazione assistenziale: come affrontare i conflitti nelle relazioni di cura

Introduce il tema e presiede i lavori:

Costanza Marzotto *(Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica, Milano)*

Accudire una persona anziana, spesso non autosufficiente, è diventato un'impresa sociale che spesso può essere foriera anche di drammatici conflitti. Ricorrere alla mediazione familiare intergenerazionale significa costruire insieme accordi buoni e possibili tra tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti dai bisogni dell'anziano, tenendo conto dei propri. Solo un dialogo tra i diversi interlocutori contrapposti in una situazione assistenziale potrà aiutare a costruire una visione comune e un comune interesse umano. Le buone prassi presentate nel workshop ci mostrano come lo scambio di «doni» tra le generazioni per la cura dei legami sia indispensabile per trovare soluzioni emotivamente soddisfacenti ed economicamente convenienti per tutti.

✻ Workshop 16

Qualità e valutazione dei Servizi

Introduce il tema e presiede i lavori:

Damiano Mantovani *(Presidente nazionale ANSDIPP - Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario)*

La sostenibilità del sistema dei servizi sociali e sanitari richiede necessariamente il miglioramento della qualità, l'appropriatezza delle prestazioni, l'effettiva presa in carico e tutela delle persone nel disagio, la misurazione dei costi-benefici, il rispetto delle regole, l'integrazione dei servizi sociosanitari. Per affrontare una situazione di risorse sempre più limitate, come quella che stiamo vivendo, senza far diminuire la qualità dei servizi da erogare, volendo dare risposte appropriate e concrete ai bisogni dei cittadini, è indubbiamente necessario ripensare i modelli organizzativi per migliorarne l'efficacia e l'efficienza. Molta strada è stata fatta, ma esistono ancora margini di miglioramento, soprattutto sul fronte dell'innovazione. Una coerente assunzione di responsabilità, attraverso la quale promuovere modelli sociosanitari integrati capaci di coniugare le esigenze della sostenibilità finanziaria con quelle di una più efficace e rispondente tutela dei diritti delle persone, sarà oggetto di discussione nel workshop.

Interventi liberi

Coordinano i lavori:
Debora Fregoni e Valentina Vergani *(Assistenti sociali, Università Cattolica, Milano)*

Durante le due giornate del Convegno sarà attiva la sezione aperta agli operatori professionisti o volontari che intendano presentare un'esperienza innovativa condotta nel campo dell'assistenza e della tutela degli anziani. Alcune delle migliori buone pratiche verranno esposte in plenaria nel corso dell'ultima giornata del Convegno.
Le indicazioni per proporre gli interventi liberi sono disponibili sul sito www.erickson.it. La proposta deve essere inviata entro il 31 agosto 2013.

Relatori

Relatori italiani e stranieri

Robert Anderson *(European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Loughlinstown, Dublin);* **Alexander Batthyany** *(Viktor Frankl Chair for Philosophy and Psychology, International Academy of Philosophy in the Principality of Liechtenstein and Cognitive Science Master Program, University of Vienna, Austria);* **Miguel Benasayag** *(Psicoanalista, filosofo, Università di Parigi);* **Maria Grazia Breda** *(Presidente della Fondazione Promozione Sociale onlus, Torino);* **Paolo Cendon** *(Università di Trieste);* **Vicki de Klerk-Rubin** *(Certified Validation Master teacher, Board member of the Validation Training Institute);* **Walter Pellegrini** *(Infermiere Magistrale, Counsellor, Università di Torino);* **Maria Luisa Raineri** *(Università Cattolica, Milano);* **Tullio Seppilli** *(già ordinario di Antropologia culturale dell'Università di Perugia, Presidente della Fondazione Angelo Celli e della SIAM – Società Italiana di Antropologia Medica);* **Selma Sevenhuijsen** *(Professor emeritus in the Ethics and Politics of Care, Utrecht University, The Netherlands);* **Marco Trabucchi** *(Presidente AIP – Associazione Italiana di Psicogeriatria);* **Francesco Viola** *(Università di Palermo, Società Italiana di Filosofia del Diritto).*

Coordinatori dei workshop

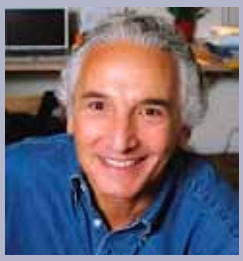
Elena Bortolomiol *(Referente italiana del modello Gentlecare);* **Silvana Botassis** *(Associazione Al Confine onlus, Milano);* **Donatella Bramanti** *(Università Cattolica, Milano);* **Luigi Colusso** *(Associazione ADVAR, Treviso);* **Giovanni Devastato** *(Università La Sapienza, Roma);* **Damiano Mantovani** *(Presidente nazionale ANSDIPP - Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario);* **Luca Martignani** *(Università di Bologna);* **Monica Martinelli** *(Università Cattolica, Milano);* **Costanza Marzotto** *(ASAG, Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica, Milano);* **Raffaele Mozzanica** *(Avvocato, Milano);* **Marco Noli** *(Università Cattolica, ASCSP – Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona, RSA Don Cuni, Magenta, Milano);* **Nicoletta Pavesi** *(Università Cattolica, Milano);* **Walter Pellegrini** *(Università di Torino);* **Daniela Polo** *(Associazione Oltre Noi... la Vita onlus, Progetto AdS/Amministratore di Sostegno, Lombardia);* **Renzo Scortegagna** *(Direttore della Rivista di Servizio sociale);* **Pietro Vigorelli** *(Cofondatore del Gruppo Anchise, Milano).*

Esperti invitati ai workshop

Maria Paola Bareggi *(RSA Residenza Borromea, Mombretto di Mediglia, Milano);* **Ortensia Bessi** *(ASP Golgi Redaelli, Istituto di Abbiategrasso, Milano);* **Silvana Botassis** *(Associazione Al Confine onlus, Milano);* **Maria Grazia Breda** *(Presidente della Fondazione Promozione Sociale onlus, Torino);* **Marta Bressaglia** *(Cooperativa Sociale Itaca, Pordenone);* **Anna Loredana Bruno** *(Servizi Sociali, Comune di Castelvetrano, Trapani);* **Piera Ciarrocca** *(ASP Giovanni XXIII, Bologna);* **Giuseppina Conte** *(Cooperativa Sociale Il filo di Arianna, Venosa, Potenza);* Rappresentante del Coordinamento Provinciale ANCeSCAO, Bologna; **Carla Costanzi** *(Università Cattolica, Milano);* **Marcello D'Amico** *(Università Cattolica, Milano);* **Gabriele Danesi** *(Associazione Auser Volontariato Territoriale, Firenze);* **Guglielmo Digrandi** *(Servizi Area tutela delle persone anziane, Comune di Ragusa);* **Renzo Dori** *(APSP Margherita Grazioli, Povo, Trento);* **Mariarosa Dossi** *(APSP Margherita Grazioli, Povo, Trento);* **Andrea Fabbo** *(UO Fasce Deboli Distretto di Mirandola, AUSL Modena);* **Roberta Garbagnati** *(Associazione Seneca onlus, Milano);* **Irene Gili Fivela** *(Servizio Anziani–Domiciliarità, Comune di Torino);* **Maria Giorgetti** *(Associazione GNG - Noi, Genitori della Nostra Gente, Corbetta, Milano);* **Silvia Grandi** *(Centro Servizi Anziani, Adria, Rovigo);* **Elisabetta Granello** *(Associazione Al Confine onlus, Milano);* **Franco Iurlaro** *(Comune di Ronchi dei Legionari, Gorizia);* **Giuseppina La Barbera** *(Centro PrivatAssistenza, Selvazzano Dentro, Padova);* **Andrea Lux** *(RSA Comune di Premosello-Chiovenda, Verbano-Cusio-Ossola);* **Erica Maggi** *(Laboratorio sui processi di mediazione, Università Catto-*

lica, Milano); **Domenico Marte** *(Fondazione Pia Opera Ciccarelli onlus, San Giovanni Lupatoto, Verona);* **Claudia Pattarini** *(L'Arcobaleno SCS onlus, Lecco);* **Giorgio Pavan** *(ISRAA di Treviso);* **Marco Pessina** *(RSA Fondazione Restelli, Rho, Milano);* **Daniele Roccon** *(Centro Servizi A. Galvan, Pontelongo, Padova);* **Manuela Ruscon**i *(Cooperativa La Strada, Milano);* **Federica Taddia** *(RSA Villa Ranuzzi e Villa Serena, Bologna);* **Manuela Tomisich** *(Università Cattolica, Milano);* **Andrea Torra** *(Condominio solidale «a casa di zia Jessy», AGS per il territorio, Torino);* **Valentina Vergani** *(Assistente sociale, Università Cattolica, Milano).*

Con la partecipazione straordinaria di:



Miguel Benasayag

Filosofo e psicoanalista di origine argentina, vive da molti anni a Parigi dove esercita la professione di psicoterapeuta. Militò nella guerriglia guevarista nel suo Paese; arrestato più volte, trascorse molti anni in prigione. È autore di moltissime opere, divenuto famosissimo, dapprima in Francia e poi anche in Italia, grazie al suo libro «L'epoca delle passioni tristi».

Info

Date e orari

La registrazione dei partecipanti al Convegno è prevista a partire dalle ore 8.00 di venerdì 18 ottobre.
Il Convegno si articola in 2 sessioni plenarie, che si terranno venerdì 18 dalle 9.00 alle 13.00 e sabato 19 dalle 14.30 alle 17.00, e 16 workshop di approfondimento paralleli, che si svolgeranno nel pomeriggio di venerdì 18 e nella mattina di sabato 19 e avranno la durata di 2 ore ciascuno.

Sede

Palacongressi di Rimini, Via della Fiera, 23 – 47923 Rimini.

Attestato

Al termine del Convegno verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Accreditamenti

Ordine degli Assistenti Sociali: è stato richiesto l'accreditamento.
Ministero della Sanità: è stato richiesto l'accreditamento ECM per le figure di Assistente Sanitario, Educatore Professionale, Fisioterapista, Infermiere, Logopedista, Psicologo, Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica e Medico con le seguenti discipline: geriatria, ginecologia e ostetricia, medicina fisica e riabilitazione, medicina generale (medici di famiglia), neurologia, oncologia, psichiatria, psicoterapia.

Costo

- € 270,00 + 21% (€ 326,70 IVA inclusa).

Le quote agevolate:

- € 243,00 + 21% (€ 294,00 IVA inclusa) per gli abbonati alle Riviste Erickson;
- € 229,50 + 21% (€ 277,70 IVA inclusa) per i possessori di coupon e gli studenti.

Per iscrizioni multiple o agevolazioni dedicate contattare la segreteria organizzativa all'indirizzo e-mail formazione@erickson.it.

Modalità di iscrizione

Scaricare la scheda di iscrizione su www.erickson.it e inviarla tramite e-mail (iscrizioni@erickson.it) o via fax (0461 956733), allegando la ricevuta del versamento effettuato.

Ospitalità alberghiera

Per prenotazioni alberghiere a tariffa agevolata:
AIA Palas – www.aiapalas.it

Per informazioni

Erickson Formazione: tel. 0461 950747 - formazione@erickson.it

Il Convegno è promosso da:

La rivista del

lavoro sociale

Quadrimestrale per le professioni sociali



Conosciuta e apprezzata da migliaia di operatori e servizi che operano nell'ambito delle professioni di aiuto, «Lavoro sociale», al suo tredicesimo anno di pubblicazione, è l'unica rivista italiana a proporre un articolato panorama del dibattito internazionale nel campo del social work. Si distingue per l'elevato livello scientifico, accompagnato da una particolare attenzione agli aspetti pratici più rilevanti nel lavoro professionale.

In ogni numero vengono proposti:

- importanti saggi di studiosi stranieri, scelti per la pertinenza dei loro contenuti rispetto all'agenda dei problemi vissuti quotidianamente dagli operatori italiani;
- riflessioni metodologiche originali della cultura e delle esperienze italiane;
- sperimentazioni e ricerche attivate nelle realtà di tutto il mondo che sperimentano «buone prassi» innovative;
- approfondimento dei concetti e delle metodologie che funzionano, con l'analisi delle motivazioni per cui determinate esperienze hanno successo.

Direzione scientifica

Fabio Folgheraiter (Università Cattolica di Milano)

Periodicità

Tre numeri annui (aprile, settembre, dicembre)
per complessive 432 pagine

Dall'annata 2013, nella quota di abbonamento è compresa gratuitamente la versione online della rivista.

www.erickson.it

Con il patrocinio di:

AIP – Associazione Italiana di Psicogeriatria

ANSDIPP – Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario

Associazione Al Confine onlus

CEPOSS – Centro Studi di Politica Sociale e Sociologia Sanitaria del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna

FAP ACLI – Federazione Anziani e Pensionati Acli

FederAnziani

Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute

Fondazione Promozione Sociale onlus

IPASVI – Federazione Nazionale Collegi Infermieri

SIAM – Società Italiana di Antropologia Medica

SIGG – Società Italiana di Gerontologia e Geriatria

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Edizioni
Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo - 38121 Trento
Tel. 0461 950747 - Fax 0461 956733
formazione@erickson.it

www.erickson.it